

La TU (Università Tecnica) di Monaco è indubbiamente una delle università più dinamiche della Germania. Dal 2000, il numero degli studenti è passato da 19.500 a 31.000, quello dei professori da 394 a 475. La TU fa parte, infatti, delle tre università tedesche che nel 2006, nell'ambito dell'Iniziativa per l'Eccellenza, sono state riconosciute le migliori grazie al loro concetto di futuro e da allora si firmano «Università d'élite». Da allora si è dedicata al modello di «università imprenditoriale». Il 15 giugno saranno resi noti i risultati di un nuovo ciclo dell'Iniziativa per l'Eccellenza. Ma la TU tenta per quanto possibile di affermarsi nella crescente concorrenza internazionale fra i migliori scienziati e studenti. Il presidente Herrmann considera l'Imperial College di Londra il proprio «benchmark» a livello europeo, anche perché copre uno spettro di materie di studio simile. Hermann parla di una «antenna a quadrifoglio» offerta dalla sua università: scienze naturali, biologiche e ingegneristiche e medicina (più aree supplementari come economia e scienze della formazione). Nelle graduatorie internazionali, l'Imperial College si posiziona nettamente davanti alla TU, così come la Eidgenössische Technische Hochschule (ETH - Politecnico Federale) di Zurigo; ciò è dovuto però anche alla differenza in termini di finanziamenti dei sistemi universitari. La TU si è unita a Losanna e a università come quella di Copenhagen ed Eindhoven nell'alleanza «Eurotech Universities». Quest'anno prende il via la prima iniziativa di ricerca comune «Tecnologie verdi». Anche l'Asia è nel mirino della TU: l'università ha aperto un distaccamento a Singapore. E nella sede centrale di Monaco di Baviera il vicepresidente, responsabile delle alleanze internazionali, è la cinese Liqiu Meng. Tuttavia la TU ha anche un «deficit storico», così lo chiama Herrmann: le mancano le scienze umanistiche, che invece offre nel suo programma la vicina anch'essa premiata con lo status di élite - Ludwig-Maximilians-Universität München, una vera università comprensiva. (Fonte: S. Krass, La Stampa 31-05-2012)